

# Zero barriere

a cura di Edvige  
Invernici

AVREMMO POTUTO TRATTARE DIRETTAMENTE L'ARGOMENTO IN QUESTIONE, MA NON ABBIAMO VOLUTO CORRERE IL RISCHIO D'ESSERE AUTOREFERENZIALI. CHI MEGLIO DI STEFANO BORGATO POTEVA ESSERE OBIETTIVO? ECCO COS'HA SCRITTO IN SUPERANDO.IT.

Molto più che un semplice "vademecum sulle barriere", la pubblicazione intitolata Zero Barriere, realizzata da un organismo attivo dall'ormai lontano 1986, come il Comitato Bergamasco per l'Abolizione delle Barriere Architettoniche, si caratterizza invece come un importante e prezioso strumento di diffusione di quella che, a buona ragione, viene chiamata come "nuova cultura sulla disabilità".

In tal senso, grazie a un'esautiva sequenza di immagini e spiegazioni elaborate con estrema chiarezza, a fianco del necessario quadro legislativo nazionale e locale, l'opuscolo mantiene decisamente la promessa dichiarata sin dalla prima pagina, che è quella di essere stato concepito «affinché le persone possano vivere la propria vita in qualsiasi condizione si trovino, con l'azzeramento di tutte le barriere architettoniche, localizzative, informatiche e culturali».

Realizzato grazie anche a un contributo economico del Comune di Bergamo e disponibile liberamente a tutti, Zero Barriere, nelle intenzioni dei suoi realizzatori, dovrà essere diffuso a tutti gli Uffici Tecnici dello stesso Comune orobico, e sarà anche consultabile dai cittadini che visiteranno una prossima mostra fotografica sulla stessa materia, per la quale verranno prossimamente definite sia la sede che le date di esposizione.

«Quella mostra – spiegano dal Comitato Bergamasco – sarà composta da grandi pannelli fotografici diversi per conformazione, in quanto frutto della comparazione di alcuni luoghi con barriere in tre diversi periodi: negli Anni Settanta, negli Anni Ottanta e oggi. In alcuni casi, purtroppo, le barriere sono rimaste tali e quali! Dal canto nostro cercheremo anche, nei prossimi anni, di procedere a regolari aggiornamenti dell'opuscolo».

E per concludere la presentazione di questa pubblicazione, senz'altro degna della maggiore diffusione possibile, ci sembra quanto mai opportuno riprendere le parole di Simona Lancioni, che, nella parte introduttiva, vi scrive: «Un tempo si credeva che la disabilità fosse una questione individuale,

e che se le persone che ne erano interessate non potevano fare alcune cose, ciò fosse imputabile al fatto che, appunto, esse avevano una disabilità. Oggi, nell'epoca della Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità, abbiamo capito che la maggior parte delle difficoltà incontrate da queste persone deriva dalla circostanza che spesso la società, nel suo costituirsi e nel suo organizzarsi, non tiene conto della loro presenza, delle loro esigenze, dei loro diritti, e non le coinvolge nei processi decisionali che hanno ricadute sulle loro vite. Questo progetto si chiama Zero Barriere. Trovo che sia un proposito formidabile: le barriere – che siano tangibili (come un gradino o una scala), o che siano apparentemente impalpabili (come la carenza/assenza dei servizi di assistenza alla persona) – vanno eliminate. Solo così potremmo realizzare una società realmente inclusiva, dove ciascuno e ciascuna, a prescindere dalla diversità che incarna, possa partecipare alla vita sociale e sentirsi accolto/a». (S.B.)

Il link al quale è disponibile la pubblicazione Zero Barriere è <https://bergamo.uildm.org/zero-barriere>. Tra coloro che hanno collaborato alla realizzazione della stessa vi sono Francesco Maria Agliardi, Rocco Artifoni, Gianluigi Daldossi, Nicola Eynard, Edvige Invernici, Simona Lancioni e Maddalena Moretti. Per ulteriori informazioni e approfondimenti: [info@diversabile.it](mailto:info@diversabile.it)

